

Agave americana

(*Agave americana*)

Pianta succulenta originaria del Nordamerica, l'Agave americana è stata introdotta in Italia nel XVI secolo a scopo ornamentale ed è oggi segnalata in quasi tutto il territorio nazionale ad eccezione della Valle d'Aosta.

È ormai considerata come specie aliena invasiva in Liguria, Toscana, Abruzzo, Campania, Puglia, Calabria e Sardegna, ed è presente allo stato spontaneo in quasi tutte le piccole isole italiane.

La sua minaccia per la biodiversità è dovuta alla:

- Competizione e soppressione della vegetazione autoctona: le sue grandi foglie creano ombra, impedendo ad altre piante di crescere sotto di essa, riducendo la diversità floristica
- Alterazione del Suolo: il suo esteso apparato radicale (rizomi) modifica le condizioni del terreno, influenzando la crescita di altre specie ipogee
- Riduzione della biodiversità: dove è presente in grandi quantità minaccia le specie autoctone di interesse conservazionistico
- Alterazioni Idrogeologiche: può interferire negativamente con il deflusso delle acque superficiali e di falda
- Vettore di Patogeni: può fungere da ospite per parassiti pericolosi, come il punteruolo rosso della palma (*Rhynchophorus ferrugineus*), che danneggia le palme native
- Minaccia agli ecosistemi: cambia le reti trofiche, modifica le risorse disponibili e altera i cicli dei nutrienti, impattando negativamente sulla fauna locale.

In sintesi, l'Agave americana, pur essendo ornamentale, quando si diffonde in modo incontrollato (diventando una specie alloctona invasiva), altera gli equilibri degli ecosistemi mediterranei, diventando una minaccia per la flora e fauna locale

